ANNO 2. Torino, Lunedì 1 ottobre 1849. Num. 232

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.
In Torino, lire nuove	12	22
Franco di posta nello stato	13	24
Franco di posta sino ai confini per l'Estero	14 50	27

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la posta

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, N° 21, ed i principali Librai.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di posta alla Direz. dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 30 dello scorso sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 30 SETTEMBRE

CAMERA DEI DEPUTATI

La questione economica ora sottentrò alle politiche; e dal suo sviluppo debbe rilevarsi quel carattere preciso che vanamente da molto tempo desideriamo alla nostra Camera. Checchè vogliasene dire da taluni, votata l'indennità dovuta all'Austria, ogni questione di portata politica relativa al Trattato di Milano cade di per sè, e all'infuori di questa nessun'altra veggiamo che possa sorgerne nel nostro campo parlamentare, se non fosse, ciò che non possiamo assolutamente credere, di qualche conflitto a proposito della legge di cittadinanza. Ora viene il compito dei veri legislatori interni, quello di ordinare le nostre cose in ragione de'tempi e delle nostre instituzioni: ma le precipue questioni di organizzazione si riducono a questioni di finanza.

E qui è dove si fa più sentire l'anormalità della nostra situazione. In politica le idee e le opinioni si possono cozzare violentemente, un governo può averne frequenti svantaggi; ma se esso è persistente, sotto il manto immensurabile della sua responsabilità copre ogni atto che possa tornare anche a scorno della maggiorità parlamentare, e o bene o male si procede avanti. È un conflitto, in che le passioni si accendono amaramente, in che non si può quasi mai deporre un pensiero di vendetta; è una immoralità che finisce sempre con pesare sopra uno dei partiti che stannosi a fronte, ma l'effetto di tale agitazione non è mai così diretto. Nella questione finanziaria invece il risultato è sempre immediato. In essa un governo extra-parlamentare non può andar avanti; una maggioranza è astretta a mantenersi in limiti ben precisi senza correre rischio o di farsi impotente o di provocare qualche atto violento.

Da una settimana, in che nella Camera non si parla che di cifre e di crediti a concedersi al Governo, s'è riconosciuta ogni giorno maggiormente la necessità di farla finita con questi perpetui conflitti che snaturano affatto il sistema di vita costituzionale. Ed oggi più che mai.

Diffidenza d'ambe le parti, e quindi dall'una debolezza incomparabile, dall'altra arrendevole resistenza. Il Governo venne a chiedere facoltà per aprire un prestito di 75 milioni per le indennità da darsi all'Austria. La Camera ricordò che per i quindici milioni d'anticipazione s'era detto nel corso delle discussioni di prelevarli dalla rendita ultimamente alienata, avvertì che concedere un credito che aveva ad esaurirsi entro due anni era uno spingere veramente la fiducia all'estremo, e limitossi ad accordare l'inscrizione delle sessanta cedole sul gran libro del Debito pubblico da servire di titoli effettivi in mano dell'Austria. Il Governo si piegò a tale deliberazione, ma chiedendo nuovi fondi e per l'anticipazione dei quindici milioni e per la scadenza della prima rata. La Camera non volle tener conto di quest'ultima perchè ancora remota, e per la prima si riferì ancora al prodotto della rendita del 12 e 16 giugno. Il Governo produsse dei documenti e si limitò a chiedere quindici milioni. La Camera oggi esamina i documenti e concede dieci milioni. Il ministero se ne cruccia, ma dichiara ad un tempo che con questi si può benissimo soddisfare ai bisogni urgenti dello Stato.

Da questa rapida esposizione può di leggieri ogni lettore vedere quale sia la compassionevole tattica del Ministero, il quale pauroso di sè e della maggioranza che ha di fronte chiede dieci per avere sei; e può ancora vedere che la naturale diffidenza inspirata nella maggiorità induce questa a fare concessioni reclamate da necessità indeclinabili, ma non sempre consentanee colla buona logica di un sistema costituzionale.

V'ha, è vero, in tutto questo lottare qualche circostanza imponente affatto estranea alla mutua situazione della Camera e del Governo; v'ha pure di mezzo, giova dirlo, qualche interesse privato che fa di tradurre il dibattimento parlamentare in un puro negozio di banca; ma il motivo che si fa sentire da tutti è sempre quell'anormalità di un Governo interamente appartenente alla minorità. Noi abbiam detto spesso che molto prima il buon senno aveva a consigliare al Ministero di venire ad un atto di conciliazione. Incolpi pertanto se stesso, se venendo a chieder fiducia gliela si presta solo per metà.

Quale fiducia può egli meritare, quando i dati ch'ei presenta sono incompletissimi, e non v'ha nel gabinetto chi possa assicurare colla sua presenza e colla sua parola la parte maggiore dei rappresentanti della nazione della convenienza di concedere i fondi richiesti? Si è detto che l'atto di conciliazione sia fissato dopo che sia compiuta la discussione sul trattato di pace, essendo disposto il Ministero a ricevere nel suo seno qualche membro della sinistra. Noi non possiamo comprendere perchè si voglia fino allora protrarre questo incomportabile stato di cose, se non fosse per soddisfazione di qualche meschino amor proprio.

Nè si può certamente, senza ripetere la più stupida calunnia, accagionare che la Camera voglia incagliare l'andamento della pubblica amministrazione. Essa si mostrò sempre volonterosa di sostenere in ogni modo il credito nostro e di soddisfare ai bisogni dell'erario; provvide anzi con tale larghezza da farla taluna volta accusare che troppe eccezioni andasse facendo alle regole stabilite in ogni buon Governo costituzionale. Ma essa è pure in diritto d'avere un pegno di sicurezza molto più positivo che non l'ingenua parola del banchiere Nigra e gli affrettati calcoli de' suoi subalterni. Nella questione finanziaria, ripetiamo, non può esservi termine di mezzo: come dice egregiamente un nostro confratello, od il Governo cessi d'essere extra-parlamentare o la maggiorità si faccia ministeriale. A sciogliere la difficoltà v'ha un mezzo solo. Parlamento e Governo lo conoscono; si ponga in opera una buona volta.

L'ISTRUZIONE POPOLARE IN PIEMONTE

Ad una inavvertenza occorsa nei dati statistici da noi stampati uno di questi ultimi dì andiamo debitori di questi altri che teniamo preziosissimi, comunicatici dal nostro egregio amico Berti nella seguente lettera:

Chiarissimo signor Direttore

28 *settembre* 1849.

Nei dati statistici pubblicati nel N. 229 di questo giornale sull'istruzione elementare essendosi innavertitamente usato il vocabolo *minimum* degli stipendi dei maestri invece di *media* di detti stipendi, mi corre obbligo di rettificare quest'errore materiale, il quale potrebbe dar luogo a falsi ragionamenti. Permettete, signor direttore, che cogliendo quest'occasione io riferisca qui per disteso le cifre esatte intorno alle nostre scuole elementari affinchè da esse si vegga qual è lo stato di esse nel nostro paese.

Quadro Statistico delle Scuole elementari negli Stati di terraferma.

PROVINCIE	N. dei Comuni senza scuola	N. dei Maestri	Totale degli attuali stipendi	Media degli attuali stipendi	Stipendi inferiori a L. 100
Savoia Propria	10	177	34160	193	65
Alta Savoia	2	101	14319	142	47
Chiablese	16	60	24275	404	10
Faucigny	16	108	39799	368	15
Genevese	70	82	26261	320	11
Moriana	0	200	15606	78	181
Tarantasia	0	165	14487	88	150
Aosta	3	250	19700	79	195
Torino	5	232	87198	376	1
Biella	21	112	25408	227	6
Ivrea	3	153	65608	429	0
Pinerolo	9	155	36424	235	84
Susa	0	102	23860	234	54
Alessandria	0	69	24904	361	0
Acqui	9	81	31036	383	1
Asti	1	104	41983	404	3
Casale	3	106	46784	441	6
Tortona	25	30	10078	336	1
Voghera	25	58	18240	314	11
Bobbio	11	28	3695	132	1
Cuneo	1	98	43798	447	2
Alba	1	94	39062	416	0
Mondovì	0	115	43015	374	7
Saluzzo	0	98	37383	381	14
Nizza	7	109	42159	387	6
Oneglia	23	58	16140	278	2
S. Remo	5	47	5723	122	1
Novara	11	115	41849	364	8
Domodossola	5	69	14855	215	11
Lomellina	2	86	27205	316	2
Pallanza	10	94	24712	263	12
Valsesia	4	76	14024	185	4
Vercelli	2	95	49351	519	1
Genova	5	137	33245	243	27
Albenga	8	52	13470	259	0
Chiavari	11	22	10128	460	0
Levante	9	30	6485	216	2
Novi	12	21	7496	357	0
Savona	6	40	9084	227	0
	351	3829	1083009	282 83	341

Il numero adunque dei Comuni degli Stati di terraferma che ancora mancano di scuole maschili è di 351.

Il numero totale dei maestri è di 3829; essi sono così ripartiti:

Secolari . .	1568
Ecclesiastici .	2022
Regolari . .	239
Totale . .	3829

La media degli stipendi di ciascun maestro elementare è di 282 83, il che vuol dire che la media di ciascun maestro per giorno è di 0,77 centesimi. Queste cifre non banno bisogno di commento.

Dividendo ora le provincie in cinque categorie, abbiamo Vercelli 1. categoria con media di 519.

Categoria	Provincia	L.
2. CATEGORIA media inferiore a L. 500	Chiavari . . . . L.	460
	Cuneo	447
	Casale	441
	Ivrea	429
	Asti	404
	Chiablese	404
3. CATEGORIA media inferiore a L. 400	Nizza	387
	Alessandria	383
	Saluzzo	381
	Torino	376
	Mondovì	374
	Faucigny	368
	Novara	364
	Novi	357
	Tortona	336
	Genevese	320
	Voghera	314
4. CATEGORIA media inferiore a L. 300	Oneglia	278
	Pallanza	263
	Albenga	259
	Genova	243
	Pinerolo	235
	Susa	234
	Biella	227
	Savona	227
	Levante	216
	Domodossola	215
5. CATEGORIA media inferiore a L. 200	Savoia propria	193
	Valsesia	185
	Alta Savoia	142
	Bobbio	132

6. Cat. med. inf. a L. 100		
	Tarantasia	» 88
	Aosta	» 79
	Moriana	» 78

Ecco i mezzi di coltura della maggioranza della nazione — Meditino i consigli provinciali queste cifre e giudichino quanto ancora rimane a farsi a nome di questo popolo che si vuole elevare a dignità di Sovrano. Mediti la Camera le tristissime condizioni dei maestri elementari e procuri di accorrere prontamente in loro soccorso, se desidera un'avvenire migliore del passato. Mi si dice che il Consiglio Generale d'istruzione elementare s'occupa di una legge organica per l'istruzione primaria maschile e femminile. Dio voglia che essa abbia a presentarsi al più tosto al Parlamento!

Gradite, sig. direttore, i sensi della più alta stima con cui ho l'onore di dirmi

Di V. S. Ill.ma

Berti Domenico.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 25 *settembre.* Alcuni giornali di Parigi parlano di nuovo di modificazione ministeriale. Benchè dessa non debba farsi solo dopo la riconvocazione dell' assemblea, è tuttavia certo che all'Eliseo si comincia a pensarvi seriamente. Lo stato agitato del ministero, scrive l' *Opinion publique*, prende vieppiù il carattere di un'intermittenza febbrile. Le ragioni segrete di questa dissidenza fra Passy ed i suoi colleghi si traducono oggigiorno in recriminazioni mutue riguardo alle misure fiscali proposte dal ministro delle finanze. Il sig. Traus, le cui velleità di ritirarsi passarono allo stato cronico, vuol lasciare il portafoglio a qualunque costo.

Se si debbe prestar fede ad auguri ordinariamente bene informati; le probabilità più favorevoli sono che i signori Molé, Denis Benoist e Leon Faucher entrerebbero individualmente al ministero, donde il sig. Passy, i cui colleghi non vogliono accettare i progetti finanziarii, sembra tuttavia non voler uscire che scuotendo le colonne del tempio per sepellire seco lui i suoi colleghi sotto le ruine. I signori Tocqueville, Dufaure e Lanjuinais preferiscono una nuova combinazione ad una ritirata di cui non vogliono dar essi stessi il segnale.

Noi crediamo precoci tutte le combinazioni ministeriali di cui si va parlando. Soltanto il risultato dei dibattimenti sulla quistione romana può addurre una modificazione ministeriale. Il signor Falloux, che ora è al castello di Stars col duca di Valmes, spera di non venir rimosso.

Sopra quest'argomento ecco il bello apologo del *Punch o Charivari* di Londra, recato dal *National.*

Eravi una volta un signore che avea guadagnato un elefante al lotto.

Quell' elefante era superbo, e poco caro al prezzo speso per comperarlo da chi l'avea guadagnato.

Ma il signore non avea luogo ove collocarlo, nè eravi chi volesse torlo d'imbarazzo.

Ei l'avrebbe pure sciolto nelle vie, ma temeva della legge.

Era troppo umano per lasciarlo morir di fame, nè osava ucciderlo.

Insomma, il signore trovavasi in uno stato di perplessità ben naturale in chi ha un'assai ristretta fortuna, una picciola casa, sentimenti d'umanità, ed un elefante.

La Francia guadagnò il suo elefante a Roma; ma dessa non sa che farsene.

Essa non può sostenere il papa ed i cardinali, perchè intervenne, diss'ella, in favore della libertà.

Non può sostenere i repubblicani, perchè intervenne per la causa del papa e dei cardinali.

Non può agire contro l'Austria, perchè la Francia si fece conservatrice e pacifica.

Non può continuare a mantenere il suo esercito a Roma, perchè quell'esercito non vi è più trattato con rispetto.

Non può ritirare il suo esercito da Roma, perchè sarebbe coprirsi di ridicolo.

Non può andar avanti, perchè insistè acciocchè il popolo romano andasse indietro.

Non può andare indietro, perchè il popolo francese insiste onde vada avanti.

Non può scegliere la cattiva via, perchè la pubblica opinione la costringe ad entrare nella buona.

Non può scegliere la buona via, perchè la sua mancanza di onestà l'ha costretta a scegliere la cattiva.

Insomma, essa è presa fra le corna di un dilemma, più ricomincia più sente le punture di quelle corna, che finirono con classificarla, quale scarabeo in una collezione, come un saggio della specie leggera ed irrequieta dell'entomologia politica.

Povera Francia! Non vi sarà alcuno che l'aiuti a sbarazzarsi del prezioso lotto che essa ha l' infelice fortuna di guadagnare!

AUSTRIA

VIENNA, 25 *settembre.* Lo stesso giorno che vi fu la parata la municipalità diede un gran pranzo in onor di Radetzky. Il maresciallo sedeva accanto all'imperatore e dopo di lui Jellacich e Haynau. Dietro alla sedia da esso occupata, dice l'*Osservatore Triestino*, vi stava la di lui statua in busto, cinta il capo con corona di alloro e al dissopra stavan elegantemente disposti dei trofei con bandiere imperiali e diverse anco tricolorate piemontesi.

Il consiglio dei ministri ha deciso di adottare per l' Ungheria la divisione amministrativa esistente nell' arciducato d' Austria. Essa verrà quindi spartita in tanti circoli e toccherà l' eguale sorte alla Transilvania. A tutte le deliberazioni prendono parte Radetzky, Jellacich ed Haynau. Talora, come ad intercessori, i ricorrenti si presentano ad essi sperando con ciò ottenere più facilmente ciò che cercano. Così fecero i deputati slovachi presso a Radetzky pregandolo a volersi intromettere presso l' imperatore acciò questi facesse paghe le loro dimande. Il maresciallo rispose che lo farebbe, tributando ad essi molte lodi per la fedeltà mostrata alla casa imperiale.

Nulla si sa ancora del gran consiglio di famiglia, in cui oltre all' ordinamento della monarchia pare voglia trattarsi della condotta che l' Austria deve tenere in Italia. Corre voce soltanto, dice la *Presse*, che il granduca di Toscana, per assicurare *l'ordine e la tranquillità* de' suoi stati, abbia accettato una guarnigione austriaca di una certa forza per un certo tempo.

— Continuano i concentramenti di truppe in Boemia e nel Voralberg. Il corpo del Voralberg, comandato dal tenente maresciallo Schwartzemberg, ascende a 22,000 uomini.

La *Presse* disdice la notizia data da essa intorno alla resa di Comorn. Lo stesso giornale assicura d'altronde che lo scorso sabato era giunto alle 2 pomeridiane un corriere, spedito dal generale d'artiglieria Nugent, colla notizia della resa, e si ebbe anzi deciso di pubblicare questa lieta novella nella sala del ridotto alla fine del banchetto. Però alle 5 ore pomeridiane del giorno stesso giunse un altro corriere annunziando essere stata prematura la notizia del primo.

I lavori d'assedio dinanzi a Comorn si continuano con tutta energia, ed i più terribili mezzi di distruzione stanno accumulati in grandi masse nel campo.

L'esercito assediante, composto di 80,000 uomini, si dà il cambio ogni sei ore per proseguire le opere d'assedio, onde assalire con tutte le regole dell'arte la piazza più forte dell'Austria.

La *Gazzetta di Pesth* del 19 pubblica una lista di 19 esecuzioni. La *Gazzetta d'Augusta* che la cita aggiunge che il commercio e l'industria cominciano a rifiorire, e annuncia parecchie pubblicazioni di commentarii sull' ultima rivoluzione di Ungheria.

— La *Gazzetta di Zagabria* del 17 settembre:

« Da quanto rileviamo, gl' insorgenti della Bosnia hanno battuto il vezir, il quale colle sue truppe dovette ritirarsi oltre l' Una. Il nostro corrispondente dai confini bosniaci nulla ancor ci scrisse su tale avvenimento, perciò non possiamo garantire la notizia. »

L'*Osservatore Dalmato* del 22 poi soggiunge a proposito di questa insurrezione:

« Il numero delle truppe spedite per la Bosnia si vuole ascenda a 12,000 uomini. I turchi non presero per anco parte nè per gli uni, nè per gli altri. Dimostrano peraltro del malcontento contro il governo del viziro per le forti imposizioni, e si fanno vedere disposti a sostenere la causa dei rivoltosi, onde sieno loro alleviati i gravissimi pesi che li opprimono.

GERMANIA

FRANCOFORTE, 25 *settembre.* La città libera di Francoforte è ora la più serva, la più molestata di tutte le città germaniche. Occupata da soldati austriaci, bavaresi e prussiani, essa è qualche volta il teatro di discordie e di risse, che gravemente turbano l' ordine pubblico. L' altra sera vi furono nel villagio di Oberrad sanguinose lotte fra que' soldati, e ci vollero molte pattuglie per ristabilirvi la quiete.

La notizia data da alcuni giornali parigini che l'imperatore di Russia abbia diretta alle grandi potenze una nota in cui proponeva la convocazione di un congresso diplomatico per regolare gli affari europei, principalmente quelli di Alemagna, è smentita dal *Giornale di Francoforte*, in un articoletto che sembra uscito dall'officina del potere centrale.

La sera del 22 giunse qui il principe di Prussia venendo da Carlsruhe.

PRUSSIA.

Berlino, 22 *settembre*, La seconda Camera si occupò nella seduta d'oggi del progetto di legge sulla guardia borghese digià adottato dalla prima Camera. Si sa che questo progetto decideva non solo che l'organizzazione e la riorganizzazione di quella milizia sarebbero sospese fino all' adozione d'una legge speciale, mabenanco che le guardie borghesi digià organizzate verrebbero disciolte. Questa disposizione era stata lungamente dibattuta nella prima Camera, senza successo. Alla seconda Camera invece i liberali la vinsero e quella disposizione fu rigettata da 158 voti contro 138.

La prima Camera continuò la disamina della Costituzione.

Il 24 avranno luogo alla seconda Camera delle interpellanze riguardo alla quistione germanica. Credesi che il Gabinetto sia determinato a mantenere il suo programma ed a ritirarsi qualora lo Stato federale non si potesse attuare.

Il sig. Rochou, ministro di Prussia presso la corte di Russia, ritornerà fra breve a Varsavia.

Dicesi che il sig. d'Usedom, già ministro di Prussia presso la Santa Sede, debba essere nominato plenipotenziario di Prussia nelle funzioni relative alla pace definitiva colla Danimarca.

I membri del tribunale d'arbitri lasciarono Erfurt il 20, e vi ritorneranno fra tre settimane per riprendervi i loro lavori.

ISOLE JONIE.

Il *Nazionale* di Firenze porta la seguente corrispondenza sotto data del 20 da Corfù:

« Sebbene alcuni tra gl' insorti sieno stati presi, pure gli affari di Cefalonia non possono dirsi anche terminati, essendosi rifugiata la maggior parte degli insorti, e con questa i due capi Vlacco e Nodaro, sulle montagne d'onde non è facile agli inglesi di snidarli.

« L' intero reggimento num. 60 percorre le campagne, ma invano.

« L'ammiraglio Parker colla flotta trovasi a Cefalonia.

« Il lord alto commissario fece ieri sera ritorno fra noi.

« Il governo inglese colla scusa del cholera che infierisce a Venezia, non dà ricetto agli emigrati veneziani. Anche in Trieste infierisce questa malattia: eppure le provenienze di Trieste non sono rimandate!

« Tommaseo e Manin contano di partire per l'Inghilterra col vapore del 22 corr. »

— Corre voce che il vapore inglese giunto ieri sera abbia portato la sanzione della regina alla nuova legge elettorale.

I retrogradi profittando dei movimenti di Cefalonia vorrebbero persuadere il sig. Ward di non pubblicarla per ora.

STATI ITALIANI

NAPOLI.

Il giornale ufficiale annunzia con una tal quale pompa che i padri della compagnia di Gesù apriranno il loro collegio nel prossimo novembre, *quante volte abbiano un sufficiente numero di domande per ammissione di alcuni.* Staremo a vedere qual risposta faranno a questi reverendi i padri di famiglia.

STATI ROMANI

ROMA, 26 *settembre.* La santa inquisizione procede francamente nell'opera sua.

Il *Giornale di Roma* pubblica una circolare della S Congregazione degli studii ai vescovi dello Stato Pontificio relativa alla istituzione nelle singole diocesi di un consiglio di censura, quale perciò è suo vivo desiderio che vogliano attuare gli ordinarii, dello stato pontificio, organizzando la formazione sulle norme seguenti:

« 1. Questo consiglio di censura dovrebbe comporsi per lo meno di quattro persone da scegliersi dai respettivi ordinarii le quali riscuotano la pubblica stima, come per la scienza così per la loro specchiata integrità.

« 2. La presidenza di detto consiglio appartener dovrebbe in ciascuna diocesi al rispettivo ordinario, o altra persona a cui credesse di delegare le sue veci.

« 3. Dovrebbe commettersi a questo consiglio d' indagare la condotta dei singoli maestri, compresi nel giro della diocesi, sia che insegnino nelle scuole municipali, ovvero tengano scuole private; sia che abbiano ingiunto il peso di istruire in forza di qualche beneficio, cappellania, o altro legato di cui fruiscono, oppure esercitino l' officio d' istruire in iscuole provenienti da fondazione di persone particolari, anchè per testamento o altro qualsivoglia atto di ultima volontà.

« 4 Unicamente non dovrebbero cadere sotto la censura di detto consiglio le scuole de' seminarii vescovili e degli ordini regolari, restando per esse in pieno vigore gli articoli 291, 292, 293 della bolla « *Quod Divina Sapientia.* »

« 5. Dovrebbe il consiglio di censura, discussa che avesse la condotta di ciascun maestro, esporre, intorno alla convenienza di approvarlo oppure di sospenderlo o di rimuoverlo, il proprio opinamento.

— Da Bologna sotto data del 26 scrivono al *Costituzionale*:

Sabbato sera giunse il nostro nuovo governatore militare e civile tenente maresciallo Wimpffen, Domenica esso ricevette le LL. EE. cardinali legato e arcivescovo che furono primi a complimentarlo.

Strassoldo è partito.

Ieri giunse una staffetta a questo I. R. comanda che ingiugne al Wimpffen di cedere il suo nuovo ufficio al conte Thurn già governatore di Parma, essendo egli promosso al grado di ministro della guerra a Vienna.

Oggi son partiti scortati dai carabinieri 17 toscani già appartenenti alle forze del Garibaldi; erano diretti ai confini.

Un' altra fucilazione e tre altre condanne a pene diverse per detenzioni d' armi.

TOSCANA

Una corrispondenza del 25 da Firenze recava alla *Riforma* di Lucca:

Questa mattina si dà per certo che il nostro governo ha definitivamente concluso un imprestito di trenta milioni, colla *garanzia dell'Austria*, la quale come già vi scrissi era una condizione *sine qua non.*

— Altra del dì susseguente conferma tale notizia così:

Si dice che l' imprestito è stato fatto con una casa olandese al 95 per 0[0 con una senseria di 1[4 0[0: e sarebbe stato concluso per mezzo di Mr. La Rochepouchin.

REGNO D' ITALIA

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 29 SETTEMBRE

Presidente il vice-pres. Bunico

Letto ed approvato il verbale della tornata precedente, udito il solito sunto delle petizioni, 4 di queste portanti i nn. 1555, 1578, 1576, 1574 sono dalla Camera dichiarate d'urgenza sulle proposte fatte successivamente dai deputati Valvassori, Fagnani, Farina e Buttini.

Colla riclama contro la sua registrazione fra gli assenti all'appello nominale fattosi nella tornata del 27, mentre era presente; dichiara tale riclamo farlo egli perchè riconosce quale altissimo dovere di ciascun deputato l'intervenire alle adunanze della Camera (*bravo*).

Il dep. *Defey* con lettera domanda la sua dimissione e la Camera l'accorda; il dep. *Cariolo* domanda un congedo, e la Camera vi consente.

Il dep. *Bersani* prende argomento da una lettera dell'abate Aporti, inserta nel *Corriere Mercantile*, dalla quale apprese essere stato presentato al Ministero della pubblica istruzione un progetto di legge sull'educazione secondaria, per sottomettere alla Camera alcune sue riflessioni in proposito. Egli ricorda i difetti di tale educazione nei tempi passati.

Essendo il discorso dell'oratore interrotto da dimostrazioni di impazienza, il dep. Jacquemoud chiede che al dep. Bersani sia fatta facoltà di sviluppare convenientemente il suo pensiero.

Viora vorrebbe che l'oratore restringesse il suo dire all'oggetto della sua interpellanza.

Josti osserva, trattarsi di cosa importantissima ed urgente; esser inevitabile talvolta qualche digressione; esser bene che il ministero si accorga che la Camera tien d'occhio a questa essenziale parte della pubblica amministrazione (*applausi*).

Il dep. *Bersani* continua a dimostrare la necessità di provvedere all'educazione secondaria, e conchiude, sollecitando il ministro della pubblica istruzione a far godere alle varie provincie dello stato del vantaggio già ad alcune di esse impartito, dei collegi nazionali.

Il ministro della pubblica istruzione dice che ha infatti ricevuto il progetto dell'abate Aporti, che, appena sarà esaminato dal Consiglio superiore d'istruzione pubblica, lo presenterà alla Camera; riguardo a'collegi nazionali, dice non aver ancora i mezzi ad attuarli; riguardo a quello delle provincie aver dati gli opportuni ordini perchè sia aperto col primo di novembre.

Rulfi accenna all'importanza del progetto presentato dall'abate Aporti, col quale si proporrebbe l'uniformità degli studii in tutti gli stati, l'ampliazione di questi studii e l'istituzione di convitti nazionali in tutte le provincie che ne fanno domanda; afferma essere il progetto urgente, poca spesa volerci per attuarlo, perciò vorrebbe che il ministro lo presentasse senza ritardo, affinchè in seguito la Camera possa occuparsi anche dell' istruzione primaria.

Il ministro accerta che non perderà tempo; invita il deputato Rulfi a comunicargli i suoi lavori sull' istruzione elementare; espone in quanto al collegio-convitto nazionale non essere ancora liquidato il patrimonio della soppressa compagnia di Gesù che forma la sua dotazione; perciò non potersi sinora attuare questi collegi nazionali.

Josti vorrebbe che il ministro desse almeno una consolante assicurazione riguardo all' educazione secondaria, se ancora non si potrà avere organizzata la primaria.

Il ministro dice che presenterà più che sollecitamente il relativo progetto, se il consiglio vorrà presto passarlo; riconoscere suo obbligo di secondare la volontà della Camera, e sperare egli di poterla pienamente appagare.

Il deputato *Fagnani* è chiamato alla tribuna a riferire sull' inchiesta ordinata dalla Camera relativamente all' elezione del marchese Del Carretto di Balestrino a deputato del collegio di Albenga-Andora. Egli espone ampiamente i fatti asserti, e le imputazioni contenute nella sporta protesta, e dice quale grado di verità sia da riconoscersi in essi in seguito alla eseguitasi inchiesta; accennati i molti casi di corrazione riconosciuti col mezzo della medesima il relatore conchiude a nome dell'ufficio: essere senza contestazione riprovevole ed anzi scandaloso il modo col quale si sogliono fare le elezioni nel collegio di Albenga; e non essere della dignità della Camera di approvare, ne di passar sopra a così flagranti, ed inverecondc irregolarità; perciò aver l' ufficio unanimamente deliberato: che debbasi annullare l' elezione per il broglio e le mene che la hanno accompagnata; che si abbiano a mandare gli atti d' inchiesta al ministro dell' interno, perchè si provveda a termini di legge contro il sindaco di Andora, asserto compartecipe delle accennate mene, e al ministro di grazia e giustizia per quegli effetti che di ragione per essere stato scielto a delegato inquirente un magistrato parente di alcuni su quali cadeva appunto l' investigazione.

Franchi domanda al relatore se risulti dall'inchiesta che il Del Carretto abbia avuto parte nelle mene riconosciute nella sua elezione.

Fagnani dichiara, non essersi potuto riconoscere l' anello che congiunge queste mene col sig. di Balestrino.

Franchi ringrazia il relatore di questa dichiarazione onorevole per l'eletto, qualunque sia il voto della Camera.

Garassini fa presenti le gare di partito, e la corruzione che dominano le elezioni di Albenga, e che vi compromettono le garanzie costituzionali; dice, la Camera non dover tollerare tanta corruzione elettorale, poichè tale tolleranza autorizzerebbe la più funesta, la più pericolosa delle aristocrazie, l' aristocrazia del danaro; (*bravo, applausi*) in tal caso sederebbero nella Camera i ricchi intriganti, ed i potenti inverecondi, mentre il sapiente e l'onesto sarebbero colpiti da ostracismo. (*applausi*)

Cavour premette, non voler rispondere a quanto disse il dep. Garassini; perchè afferma essere asserzioni che vestono un carattere d'ingiuria, e di personalità, che male si addice ad un Parlamento (*rumori, voci di disapprovazione*); egli crede col relatore essere il Del Carretto affatto estraneo alle denunciate mene.

Fagnani ripete le sue proprie parole.

Cavour le spiega in favore del marchese Del Carretto, ed esamina i varii fatti comprovati dall' inchiesta, attenuandoli od interpretandoli in favore dell' eletto; dice, il sindaco d' Andora essere stato eletto dal ministero passato, non potersi perciò supporre un agente del partito tenebroso, come accennava il deputato Garassini. Riguardo alle lettere di ecclesiastici in favore dell' elezione del marchese Del Carretto, osserva non potersi impedire l' adoperarsi pel buon esito di un' elezione, come non si impediva al comitato elettorale di Casale di fare altrettanto per i suoi candidati, e contro gli uomini del partito contrario; perciò egli conchiude per l' approvazione dell' elezione del marchese di Balestrino.

Mellana espone il fatto dell' elezione di Finalborgo cui alludeva il deputato Cavour; egli espone che essendosi in quel collegio data parte dei voti al conte di Cavour, e parte all' illustre Esule di Oporto, il *Carroccio* di Casale, asseriva che, malgrado l' impossibilità di veder assiso sui banchi della Camera quegli che vi aveva chiamata la rappresentanza della nazione, pure dopo che erasi messo innanzi quel nome onorato, niun voto potevasi dare dagli elettori fuorchè a colui che ci ha dato lo Statuto (*applausi*); dice che il conte di Cavour si sarebbe altamente onorato, se le stesse parole del *Carroccio* egli avesse indirette agli elettori di Finalborgo. (*Applausi*)

Scofferi si fa a difendere da ogni imputazione il nome del marchese Di Balestrino; lo dice estraneo a tutte le mene riconosciute nella sua elezione.

Garassini respinge la qualificazione di calunniose per le sue asserzioni; egli dice veri i fatti asserti, e vorrebbe che con una seconda inchiesta si facessero meglio conoscere.

Guglianetti si fa a respingere alcune insinuazioni del deputato Cavour contro l' ufficio che esaminava l' elezione del marchese Di Balestrino, relativamente al suo giudizio sulla scelta del magistrato che dovette procedere alla ordinata inchiesta; afferma non potersi dal corruttore, nè da quelli che ricevettero il prezzo della corruzione aver certa confessione della loro turpitudine; ma il complesso degli indizi risultanti dall' inchiesta essere tale, da indurre quella certezza morale che la coscienza esige per fare un giudizio; tale essere il caso; risultare de' pranzi pagati dal sindaco, non certo per suo conto; a riguardo della nomina di questo sindaco fatta dal ministero democratico, domanda al deputato Cavour se, essendo egli ministro e dovendo nominare tremila sindaci, non avrebbe egli potuto commettere un errore, nominandone alcuno liberale? (*ilarità e vivi applausi*) Osservando le molte irregolarità e i fatti di evidente corruzione che si oppongono all' approvazione dell' elezione di che si tratta, egli domanda, se dovrassi questa approvare? « Eh signori, egli dice, proseguiamo così, siamo ancora un po' generosi, e vi assicuro che saremo fra breve al sistema delle elezioni con tanto onore e vantaggio della Francia introdotto dal signor Guizot e dai suoi colleghi!... (*Vivissimi e continuati applausi*)

Airenti fa alcune osservazioni sulla parentela del magistrato incaricato dell' inchiesta.

Garassini in conferma delle sue asserzioni cita lettere che ha alle mani.

Balbo dichiara come membro dell'officio, non avere convinzione delle accuse fatte all'elezione del marchese di Balestrino, se non per quanto riguarda i pranzi e le cene pagate in tale circostanza.

Menabrea, per difendere la contrastata elezione, afferma averne la Camera approvata un'altra, contro la quale esistevano più gravi accuse, e dice essere quella del dep. Brunier, sostenuta dal partito che ha la maggioranza nella Camera (*rumori*).

Scofferi difende il suo paese dalla taccia di corruzione impartitagli dal dep. Guglianetti.

Guglianetti cita le deposizioni consegnate negli atti dell' inchiesta.

Mellana respinge il confronto, che dice inamessibile, fra l'elezione del dep. Brunier, e quella viziata di corruzione del marchese di Balestrino; e si lagna che già altre volte il dep. Menabrea abbia fatte rugiadose insinuazioni contro un' elezione che, dietro l' ordinata inchiesta, la Camera ha approvata.

Menabrea dice non voler attaccare la elezione del dep. Brunier, ma cogli antecedenti provare valida quella del marchese di Balestrino.

Sineo e *Jacquemoud* di Moutiers provano ampiamente qual differenza esista fra le elezioni del dep. Brunier e del marchese di Balestrino; il secondo fa osservare contro le insinuazioni del dep. Menabrea quanto la maggioranza della Camera fosse imparziale, anzi generosa nel giudicare le contestabili elezioni di Pinelli, D'Azeglio, e Lamarmora (*applausi*).

Adottatasi la chiusura della discussione, il *Relatore* presenta ancora alcune osservazioni sui motivi pei quali il marchese di Balestrino fosse preferto in queste elezioni all'ex-deputato Doria Dolceacqua; e conchiude, perchè dalla Camera vengano approvate le conclusioni dell'ufficio.

Messa ai voti la prima conclusione, la Camera dichiara nulla la seguita elezione; messa ai voti la seconda, il Ministro dell' interno dichiara riservarsi libero il giudizio sulla condotta del Sindaco d'Andora.

Guglianetti rispetta la scrupolosità del Ministero, e vorrebbe che l'avesse osservata in tutti i casi in cui si trattò della sorte dei Sindaci (*bravo! applausi*); osserva però al Ministro dover tener conto delle circostanze che decisero la Camera ad annullare la seguita elezione.

Il Ministro insiste nella sua riserva; Mellana osserva, mandargli gli atti, perchè sotto la sua responsabilità egli faccia ciò che crederà opportuno.

La seconda conclusione è approvata in seguito ad emendamenti proposti da Demarchi e da Sineo nei seguenti termini: « siano mandati gli atti al ministro dell'interno, acciò provveda a termini di ragione e giustizia a riguardo del sindaco d' Andora. »

Premessa una dichiarazione del ministro di grazia e giustizia, e assentita da dep. Sineo, sulla integrità del magistrato che fece l'inchiesta, è pure approvata la terza conclusione dell' ufficio.

In seguito ad istanza fattane dal ministro delle finanze, il dep. Riccardi relatore della Commissione sulla legge di finanza per l'inscrizione di nuova rendita dietro domanda del governo, legge la seguente relazione:

Signori

Nel farvi, a nome della Commissione, cui ho l' onore di appartenere, la presente relazione intorno alla situazione, o meglio, ai bisogni delle finanze dello Stato, in esecuzione del mandato che ce ne deste più particolarmente nella tornata d' ieri, mi sarete indulgenti se mi limiterò a sottoporvi unicamente quelle considerazioni e quelle cifre che mi sembrarono indispensabili per dare una succinta dimostrazione delle ricerche o delle conclusioni della Commissione, avuto riguardo al breve spazio di tempo, e alla sterilità dei documenti sottopostici.

È d' altronde nell' animo mio di parlare unicamente alla fredda vostra ragione, come sembrami convenire in così fatta materia.

I documenti sui quali noi potemmo esercitare le nostre ricerche sono precipuamente quelli che ieri il sig. Ministro delle finanze depose sul banco della presidenza, e consistenti:

1. Situazione delle casse dello Stato al 20 settembre 1849.
2. Distinta dei pagamenti fatti dalla tesoreria generale dal primo aprile a tutto il 27 settembre 1849.
3. Nota dei carichi e degli impegni certi e prossimi delle finanze dello Stato.
4. Nota del prodotto di alienazione di rendite.
5. Nota delle rendite dell' Ordine Mauriziano e dell' Economato depositate alla banca di Genova.

Questi documenti, che voi potrete conoscere per disteso, non presentano elementi sufficienti per dedurne l' esame compiuto della situazione presente delle finanze dietro epuramento della generale contabilità, e darvi ragione delle cause che più da vicino tale situazione produssero. E qui mi basti di accennare a giustificazione del mio assunto, che fra quei documenti manca specialmente lo stato delle entrate, per porlo a confronto di quello dei pagamenti notati.

Onde scorgete di leggieri, o signori, che non era possibile alla vostra Commissione di presentarvi un risultato qualunque intorno alla posizione delle finanze, però che non aveva, si può ben dire, gli elementi indispensabili intorno ai quali stabilire un esame qualunque razionale e coscienzioso.

A petto però di questa situazione di cose esistevano due altri argomenti che dovevano preoccupare la vostra Commissione: vale a dire la domanda ieri mossa in questa Camera dal signor Ministro delle finanze di nuovi fondi, colla protesta che egli non si crederebbe altrimenti in grado di potere far fronte ai bisogni più imminenti delle finanze; e il voto della Camera che mandava alla Commissione di riferirle sulla convenienza di accordare quei nuovi fondi e in quale misura.

Posta la Commissione in questa posizione; essa ha dovuto ritenere che fosse savio consiglio di non dare fondato motivo a chichessia di far pesare sulla Camera l' interruzione che avvenisse in alcuno dei rami del pubblico servizio stati specialmente indicati e ridotti a computo nella tabella num. 3 presentata dal sig. Ministro, e che pertanto essa dovesse stabilire quale sarebbe la somma strettamente necessaria per sopperire a quei bisogni — salvo ben inteso a discendere in più profondo esame della questione complessa delle finanze in genere quando glieno sieno provveduti i necessari elementi. — Ristretta così l'attuale questione all' adempimento dei bisogni dal sig. Ministro indicati, e per quella sola parte di più o men prossima scadenza, passo a farvene la enumerazione.

1. A tenore della tabella n. 3, furono emessi a tutto il 27 settembre tanti Buoni del Tesoro per . . . . L. 11,000,000

Dalla Tabella n. 1 apparisce che al 20 settembre ne rimanevano tuttavia in cassa per la somma di . . . . » 2,151,550

Rimangono perciò in circolazione tanti Buoni per L. 8,848,450

2. I Vaglia provenienti dal prestito volontario aperto in marzo e agosto 1848 scaduti, e ancora a pagarsi, rilevavano al 20 settembre a . . . . . » 6,394,967

3. Alla Banca di Genova saranno dovuti al 9 ottobre, per estinzione della prima rata del capitale di 20,000,000 . . . . » 2,000,000

Alla stessa per semestre di interesse . . . » 200,000

Alla stessa per ricupero delle cedole datele in deposito, sulla partita di 2,500,000 di rendita di ultima creazione, e che occorre ritirare per effettuarne l' alienazione . . . . » 3,307,951

Qui occorre ritenere che dalla somma di lire 6,050,000 portata complessivamente in conto dal signor Ministro, come dovuta alla Banca di Genova per anticipazioni, sono da dedursi L. 2,742,049, che sono attribuibili a rendite di altra natura, depositate presso la stessa Banca, come risulta dalla tabella n. 5, e le quali rendite spettano per L. 137,927 21 all' Ordine Mauriziano; e per . . » 136,277 77 all' Economato ecclesiastico.

E in totale. . . . . L. 274,204 98

Sulle quali si ebbe dalla Banca un'anticipazione (a ragione del 50 per 100 del capitale nominale) nè vi è urgenza, nè forse ragione per riscattarle.

4. Nella tabella num. 3 è una somma di lire 11,300,000 per provvedere a tutti i pesi dell'amministrazione del debito pubblico per le scadenze di ottobre e di dicembre, ma nella medesima si soggiunge tosto che una effettiva somma di 7 milioni potrebbe bastare anche per parecchi mesi dopo gennaio: dietro questa spiegazione apposta alla tabella n. 3, e ritenuto che basti per ora di preoccuparci della parte dei pesi che possono realmente verificarsi pel mese di ottobre, o poco più oltre, si ha la morale certezza che sia più che bastevole un assegnamento per ora di . . . . . L. 3,500,000

5. Il Ministro vi richiedeva per fine nella tabella num. 3 di un assegnamento di 6 milioni per far fronte a due trimestri di stipendii trattenimenti e pensioni per le scadenze di ottobre e di decembre.

Noi vi proponiamo di rimandare ad altro esame la parte che riguarda la scadenza di decembre e di calcolare la scadenza di ottobre a soli. . . . » 2,000,000 somma questa che non dovrà essere minore del vero se si riflette che non tutti questi pagamenti sono rimandati alla scadenza dell' intiero trimestre, e che in una precedente nota somministrata dallo stesso Ministero, la quotità di questi stipendii e pensioni dovuta al 1 ottobre era limitata a 2,000,000.

Tale è l'analisi che abbiamo fatta delle partite alle quali il signor Ministro vi domandava di provvedere straordinariamente: esse rilevano a . . . » 26,251,368

Alle quali aggiunti, pel mandato convenuto nel trattato di Milano del 6 agosto p. p., da pagarsi in Parigi il 31 ottobre . . . . » 15,000,000

Risulta un totale di carichi di . . . . . L. 41,251,368

Per contro:

1. Apparisce dalla tabella n. 1 che il fondo materiale in cassa al 20 settembre tra denaro contante e biglietti della Banca di Genova era di . . . . L. 2,706,768

2. La parte di rendita disponibile a mano del Ministro, al 22 settembre, era di L. 1,867,760, la quale calcolata all' infimo corso di 82 p. 0/0 produrrà . . . . » 30,631,205

3. Da schiarimenti precedentemente avuti risulta che rimanevano a incassarsi dopo il 20 settembre per saldo (valor reale) delle cedole state alienate a 74 p. 0/0 . . . . L. 263,457

E per conseguenza il Ministero può disporre di » 33,602,490

E così mancano a pareggio della somma dei carichi sopra . . . . » 7,648,878

L. 41,251,368

Nè posso pretermettere di notare che le somme portate specialmente per la totale estinzione dei Buoni del tesoro, non saranno pagabili presumibilmente che entro un più lungo spazio di tempo, in quanto che molti dei ritentori, sapendo che nulla vi è a pericolare colle nostre finanze, non vorranno perdere la parte di interesse già decorso, e forse anche vorranno godere di quella parte maggiore che lor sarà dovuta, arrivati che siano i detti Buoni a scadenza.

Ciò nondimeno, pensando la vostra Commissione, che non convenga dar motivo qualunque per l' interruzione di utili spese, quali sono quelle occorrenti per la strada ferrata, è stata di avviso di proporvi di creare una nuova rendita del debito pubblico di L. 600,000 in aggiunta a quella dei 2,500,000 del 16 giugno ultimo mediante il seguente progetto di legge.

Mi corre tuttavia obbligo di dichiarare, che qualche membro della Commissione era di avviso di non concedere questo aumento di rendita, o di limitarlo a somma minore.

PROGETTO DI LEGGE

Art. 1.

È conceduta al Governo la facoltà di aumentare di L. 600,000 la creazione di rendita di 2,500,000 del 16 giugno 1849.

Questa nuova emissione di rendita e la sua alienazione avranno luogo colle norme segnate dalla legge 22 settembre e dal R. Decreto 16 giugno 1849.

Art. 2.

Il prodotto dell'aggiunta di rendita di L. 600,000, di cui all'articolo precedente, come quello delle L. 1,867,760, di cui nella detta legge 22 settembre e primieramente destinato agli usi seguenti:

1. Allo svincolamento della partita di Cedole del Debito Pubblico della creazione del 16 giugno 1849 state depositate alla Banca di Genova.

2. Al soddisfacimento alla medesima Banca della prima rata di 2,000,000 dovutigli in conto di 20 milioni, e al regolare servizio degli interessi a favore di detta Banca.

3. Al pagamento per saldo dei Vaglia scaduti, stati emessi in corrispettivo del prestito volontario del marzo 1 e 20 agosto 1848.

4. Al soddisfacimento dei Buoni del Tesoro emessi per decreto 27 luglio 1849.

5. All'estinzione del mandato di 15,000,000 di franchi sovra Parigi per la fine di ottobre, in dipendenza del trattato di Milano 8 agosto ultimo.

6 La rimanenza agli altri servizii più premurosi dello Stato e nominatamente delle Strade Ferrate.

Se adottate, o Signori, il sistema della vostra Commissione riterrete la legge che essa vi presentò avanti ieri, per la parte che chiamerò amministrativa, eliminandone l'art. 2.

Il ministro allegando l'urgenza della cosa propone che vi sia una seduta straordinaria per stassera per discutere la legge stessa.

Josti appoggia tale domanda che è combattuta da Mellana e da Depretis che vorrebbero stampata la relazione, e i documenti presentati dal ministero in tempo opportuno per essere esaminati.

La seduta straordinaria è fissata dopo varie proposizioni, al domani all'ora una; quindi l'adunanza è sciolta alle ore cinque e tre quarti.

Tornata del 30 settembre

Presidenza del Vice-Presidente Bunico.

Lettosi il verbale della tornata di ieri, ed il sunto delle petizioni ultimamente presentate, il ministro dell'interno sale alla tribuna e legge un progetto di legge col quale è aperto un credito di lire 400 mila al ministro dell'interno per le spese occorrenti ai solenni funerali pel Re Carlo Alberto.

Il ministro di finanze si riserva di proporre, ove la Camera non dissenta, la votazione delle spese per una medaglia da offrirsi alla città di Oporto in segno della nazionale riconoscenza per l'ospitalità generosamente accordata al Re Carlo Alberto.

Il presidente dà lettura di una lettera del colonello Riccardi, colla quale accompagna il dono che fa alla Camera di un esemplare per ogni deputato di un suo scritto sul tributo fondiario della Sardegna.

La Camera, dietro favorevole proposizione della presidenza, accorda i congedi domandati dai deputati *Moja* e *De Martinel*.

Il presidente dice essere all'ordine del giorno la discussione sul progetto di legge relativo alla creazione di una nuova rendita domandata dal Governo.

Riccardi relatore espone, essere nato dubbio sulla convenienza di conservare nella presente legge l'articolo 1 del progetto di legge già presentato dalla Commissione, col quale il Governo è autorizzato al pagamento del mandato sovra Parigi dei quindici milioni in scadenza alla fine di ottobre; egli fa presente tal dubbio, perchè vegga la Camera se si debba tenerne conto.

Il ministro delle finanze lo vorrebbe conservato, perchè, malgrado quanto già si è detto in questo senso, pure non esiste un articolo di legge che autorizzi il Governo a tal pagamento; egli osserva che, accettando l'aggiunta del detto articolo, si può far senza dell'articolo secondo della presente legge.

Chiarle osserva, essere il Parlamento chiamato non solo a votare i fondi dello Stato, ma eziandio l'impiego dei medesimi; a ciò provvedersi coi paragrafi del secondo articolo della proposta legge, affinchè non si rinnovi la deviazione che osserva essere già avvenuta riguardo al credito altra volta votato dalla Camera per lo stesso oggetto.

Il ministro di finanze non crede essersi egli impegnato riguardo all'impiego del credito allora votato.

Riccardi insiste anch'egli pure per la conservazione del secondo articolo che riguarda la destinazione del prodotto delle nuove rendite, delle quali si propone la creazione.

Rossellini fa una mozione d'ordine, invitando il Presidente a dar lettura del progetto di legge, sul quale si aprirà poi la discussione.

Il Presidente interpella anzitutto la Camera se voglia passare senz'altro alla discussione del nuovo progetto della Commissione; la Camera vi consente, ed egli ne dà lettura.

Il ministro di finanze dice essere d'accordo nella massima colla Commissione, lamentando però la riduzione che ella volle fare della somma domandata; riguardo al sesto paragrafo dell'articolo secondo osserva, non esserne soddisfatto il ministro dei lavori pubblici, al quale un fondo speciale è necessario pei lavori delle strade ferrate; fa presente la convenienza di impiegare in queste molte braccia che ora non mancano; a sì grand'opera richiedersi mezzi maggiori di quelli sinora somministrati.

Riccardi osserva, che se il ministro vede ridotte le richieste somme nel progetto di legge, si è che la Commissione crede esistere nelle casse dello stato più di quanto è stato indicato nei documenti presentati.

Il ministro afferma non potere essere corso sbaglio rimarchevole negli stati già presentati.

Farina afferma, la norma nel votare nuovi crediti, anzichè dedursi dallo stato presente delle casse, doversi dedurre dai bilanci attivo e passivo; osserva il ribasso essere più considerevole in proporzione del maggior numero di rendite messe in circolazione; afferma che se si avesse a soffrire nell'emissione di nuovi valori il ribasso dell'uno per cento, il governo non avrebbe a sua disposizione sufficienti mezzi per far fronte agli impegni indicati nei paragrafi del secondo articolo,

Riccardi osserva che la Commissione non aveva a far calcoli sulle finanze dello Stato, se non col mezzo dei documenti presentati; egli dice, non temere il ribasso, ma anzi l'alienazione a condizioni più vantaggiose di quelle supposte.

Il ministro di finanze riconosce egli pure, il ribasso variare a seconda degli avvenimenti; egli si fa quindi ad osservare, se meglio convenga accordare a poco a poco i fondi necessari, o mettere il Governo in condizione da poter approfittare delle favorevoli circostanze, e dei momenti opportuni.

Di Revel accenna ad altri impegni che gravitano sullo Stato; ricorda il dovere di restituire alle provincie ed ai comuni i fondi ritiratine in momenti difficili.

Farina, allegando anch'egli altri impegni del Governo, dice o doversi stare ai documenti presentati dal ministro, o altrimenti ricorrere all'esame dei bilanci.

Chiarle osserva, che il ministro può sempre, quando sia necessario, presentare un conto suppletivo; ricorda altri mezzi potere il governo avere a sua disposizione colla vendita dei cavalli eccedenti il bisogno delle truppe, e degli attrezzi provvenienti dal disarmo della flotta.

Il ministro entra in alcune più speciali spiegazioni sullo stato di finanze, e ossserva la convenienza di non essere così minuti nell'accordare al Governo il mezzo di far fronte i suoi impegni.

Parodi dice, essere sua opinione che la domanda de' 15 milioni da pagarsi in Parigi doveva presentarsi separata da ogni altra domanda; afferma, la Commissione non aver tenuto conto delle maggiori deficienze necessarie, e, specificando queste, opina doversi sommarle a 7 milioni da aggiungersi ai calcoli dalla Commissione, come osserva risultare da un semplice esame.

Riccardi dice inutile entrare in questa discussione, dovendo la Commissione tenere per sua norma i documenti presentati; egli osserva non avere negato il ministro che, malgrado le riduzioni proposte dalla Commissione, il governo può andare avanti.

Il ministro non dissente da ciò, ma afferma aver detto che poteva andare avanti stentatamente.

Riccardi osserva che son tempi ne' quali tutti camminano stentatamente (*ilarità*).

Il ministro soggiunge, lo stato non dovere camminare stentatamente; espone esser egli nato e aver vissuto nel commercio, e sapere quanto influisca sul credito l'essere puntuale; ricorda i momenti difficili ne'quali egli accettò di servire il paese; accennando a migliori circostanze prossime, egli vorrebbe che non si andasse ora smozzicando al governo i mezzi necessari; e poichè il credito si è mantenuto in buone condizioni sino al giorno d'oggi, dice doversi far di tutto per conservarlo (*applausi*).

Riccardi richiama la quistione sul terreno delle cifre; egli osserva, non essere urgente il restituire alle provincie e ai comuni le somme ritirate; scopo della Commissione essere stato di mettere il credito pubblico in grado di camminare comodamente nei mesi di ottobre e novembre.

Sineo afferma qualunque sia la fiducia nel governo essere dovere del Parlamento di fare oggetto di particolare esame quanto riguarda le finanze; egli accenna alle diverse ragioni che indussero la Commissione a tenersi entro certi limiti; più tardi essere possibile il concedere al governo più larghe condizioni.

Cavour ragiona sulla convenienza degli opposti sistemi di concedere, o stentatamente, o largamente al governo i mezzi necessari per far fronte a' suoi impegni; col secondo sistema osserva, potersi spingere innanzi i pubblici lavori, e specialmente quelli della strada ferrata, dei quali in caso contrario si dovrebbero sospendere alcuni urgenti come quello delle gallerie dei gioghi presso Genova.

Cabella afferma, non essere colpa della Commissione, ma sibbene del ministero se è costretto a camminare stentatamente; osserva il primo progetto dei 75 milioni proposto dal ministero essere stato debitamente rigettato; all'accettazione del secondo relativo ai 21 milioni per la indennità di guerra, essersi messe tre condizioni, quella di render conto dell'impiego dei fondi già votati, di presentare un quadro dei bisogni dello Stato, di dare garanzie per l'impiego dei fondi a seconda della destinazione; ora il ministero accontentarsi di soli 15 milioni; ma non avere ancora adempiuto alle stabilite condizioni, non presentare nè il quadro dello stato delle finanze, nè precisare l'uso fatto dei fondi già votati; venire a domandare il credito con due dichiarazioni, asserendo di non poter camminare, e presentando alcuni stati, che non sono quelli promessi, e che forse non ha potuto avere per difetto di organizzazione amministrativa. Afferma, che sarebbe dovere della Camera non concedere fondi domandati d'urgenza, se non dopo conosciuto l'uso fatto dei già votati; osserva, volersi così d'urgenza dal governo la concessione di questi fondi col pretesto degli imminenti bisogni dello Stato; che se la Camera non accorda, il governo sospende le paghe all'esercito ed agli impiegati, e fa ricadere sulla Camera la colpa di tale fatto, mentre la Camera manca già in parte ai suoi doveri, anche accordando ciò che ora è disposta a concedere; in nessun paese costituzionale, egli afferma, essersi dato esempio di fondi straordinarii votati senza conoscersi l'uso di quelli già votati, e lo stato esatto delle finanze. (*Applausi*) Osserva che il ministro domanda solamente i fondi urgenti; ma fino a qual punto egli li fissa? la commissione essere convinta che nove o dieci milioni sono sufficienti pei bisogni urgenti, quindi in tali limiti aver proposta la nuova legge; il ministro non aver reso conto dell'impiego fatto di altri fondi, non aver dimostrata la necessità di votarne altri, quindi non poter pretendere di più. Dice non parlare delle cifre speciali, poichè il relatore lo ha fatto; afferma che a 120 milioni si può sommare il prodotto già ritratto o da ritrarre dall'alienazione delle rendite; crede tal somma dover bastare ai bisogni, delle finanze; conchiude, ove il ministro abbia maggiori bisogni li faccia conoscere, e presenti esatto conto dei fondi già votati, e la Camera si mostrerà disposta a votarne altri. (*Applausi*)

Il ministro riconosce la necessità di complete nozioni nella discussione delle quistioni di finanze; osserva, volerci il suo tempo per poterle mettere insieme; tre mesi richiedersi per la formazione dei bilanci presuntivi; per la presentazione dei conti da lui promessi volerci almeno quindici o venti giorni (*la chiusura, la chiusura*).

Mellana domanda la parola contro la chiusura; egli osserva, che, sinora non essendosi esaminato alcun bilancio, sempre si dovette accordar fondi spezzatamente al Ministero; per l'esame dei bilanci esiggendosi almeno tre mesi, egli interpella il ministro se in tale intervallo vorrà provvedere a sospendere dello spese che il paese non intende, e non può ulteriormente sostenere; ed anzitutto domanda, se intenda di conservare ancora sul piede di guerra l'armata.

Il ministro di finanze domanda indulgenza se non può dare risposta adequata; assicura essersi in conferenza col ministro della guerra intesa la necessità di una riduzione dell'armata.

Chiusa la discussione generale dopo alcune osservazioni dei deputati di *Revel* e *Cabella*, non che del *Ministro*, il *Presidente* dà lettura del primo articolo della legge, e dell'emendamento proposto dal Ministro delle Finanze nella sostituzione della cifra 900, alla cifra 600; messo ai voti quest'emendamento non è addottato.

Riccardi per miglior norma di amministrazione, propone la seguente aggiunta all'articolo « Per il servizio e per l'estinzione « di tale rendita è assegnato sulla Tesoreria Generale un cor- « rispondente fondo sulle basi determinate dal suddetto decreto « 16 giugno 1849. »

Il ministro riconosce la convenienza della proposta aggiunta.

L'articolo, messo ai voti coll'aggiunta *Riccardi*, è approvato; e lo è pure senza discussione anche il secondo.

Si procede alla votazione segreta, e il Presidente ne proclama il seguente risultato: Votanti 109 — Maggioranza 55 — Favorevoli 82 — Sfavorevoli 27.

Quindi l'adunanza è sciolta alle ore 4 e 3/4.

NOTIZIE

— È pubblicata la legge che autorizza il Governo ad emettere le sessanta iscrizioni del Debito pubblico di un milione di lire di capitale nominale da darsi all'Austria come titoli effettivi delle indennità di guerra dovutegli.

— È pure pubblicata la legge che dà facoltà al Governo di riscuotere le imposte dirette sullo stesso piede dell'anno 1848 fino a tutto il dicembre prossimo, e le indirette fino tutto l'ottobre.

— Il capo di divisione e nuovo consigliero del Re, cav. Jocteau, che annunziammo partito per Vienna, sappiamo che ci va latore delle cartelle dovute all'Austria per titoli effettivi delle indennità di guerra, e come nostro incaricato d'affari, finchè S. E. il conte Brignole non si trovi poi in agio di recarvisi. Esso va accompagnato dal giovane conte di Ciriè.

— Se si potesse credere a Pinelli, chiederemmo che dietro l'assicuranza da lui data alla Camera si annunziasse nel foglio ufficiale la decorazione testè data al teologo Thaon di Nizza. Costui era rettore di quel collegio; quivi avvennero cose non troppo onorevoli. Vi fu mandato l'ispettore Bertoldi per esaminarne l'andamento. Dietro suo rapporto si riconobbe la necessità che si destituisse il signor teologo Thaon. E infatti egli venne destituito. Il dottore Scoffier, così noto per la sua imparzialità, confermò quanto era stato riferito dall'ispettore. Ora ad un tratto il teologo e decorato della croce de'Ss. Maurizio e Lazzaro. Con qual misura adunque si distribuiscono queste distinzioni d'onore? Un uomo, su cui pesa la terribile responsabilità d'aver rovinato in sull'aprirsi un collegio nazionale di città così distinta, viene insignito . . . ! ma fate delle croci una gogna ed allora comprenderemo la portata di questo nuovo genere di giustizia de signori Mameli e Ripa-Meana.

NOTIZIE DEL MATTINO

Londra, 25 *settembre*. Leggesi nel *Times*:

« Una lettera di Messina, in data del 14 corrente, dà sugli affari di Sicilia i seguenti ragguagli che ci parvero assai interessanti. Il *Principe Reggente*, rimorchiato dal *Buldog*, giunse a Messina il 7 corrente, e la dimane partì per Palermo. Corre voce che il nostro ambasciatore a Napoli abbia chieste parecchie centinaia di migliaia di ducati a titolo d'indennità delle perdite fatte dagli inglesi nell'ultima rivoluzione. Il re di Napoli avendo rifiutato di aderire a quella richiesta, il governo britannico avea in pensiero di occupare Messina finchè l'affare venisse regolato, e sarebbe partita una squadra da Malta. Troppo presto si diede fede a questa notizia ridicola. »

Austria. Le trattative per la resa di Comorn sono state riprese colla mediazione dei Russi; e sembra per lo meno che la resistenza di quella guernigione non sia appoggiata unicamente ad un capriccio o ad una infruttuosa disperata risoluzione, ma che i Russi c'entrino per qualche cosa. A buoni conti il generale russo Grabbe accampa col suo corpo sulla sinistra del Danubio, in faccia a Comorn, ma lasciera agli austriaci la briga dell'assedio che non hanno ancora potuto intraprendere, perchè aspettano altri 20 o 30 mila uomini e il corrispondente analogo di artiglieria.

La *Corrispondenza Universale* (foglio di Vienna) del 24 settembre scrive: oggi è giunta qui l'importante notizia che la Porta ha *definitivamente negato* di consegnare i capi degli insorgenti ungaresi.

La stessa notizia ci viene confermata dalla *Corrispondenza* litografica di Parigi in data del 26, la quale aggiunge che gli ambasciatori d'Austria e di Russia hanno provvisoriamente sospesa ogni relazione col governo ottomano, aspettando nuovi ordini dalle loro corti.

Tuttavia la *Gazzetta d'Augusta* ha corrispondenze da Costantinopoli del 12, le quali dicono, non essere quivi conosciute le risoluzioni che il consiglio de' ministri ed il Sultano avevano prese sul proposito anzidetto: ma che la Porta pareva poco disposta alla estradizione degli emigrati ungaresi, a tal che gl'inviati russo ed austriaco si mostravano minacciosi, e che anzi fossero per interrompere ogni relazione col governo ottomano.

BORSA DI TORINO

Torino 28 7.bre	5 per 100 1819 decorr. 1 aprile . L.	— —
» »	Id. 1831 » 1 luglio	— —
» »	Id. 1848 » 1 7.bre	— —
» »	Id. 1849 » 1 aprile	— —
» »	Id. (12 giugno 1849) 1 luglio	— —
» »	Obbligazioni dello Stato 1834 . . »	— —
» »	Obbligazioni dello Stato 1849 . . »	— —
	BANCA DI GENOVA	Scapito
» »	Biglietti da . . . . . . L. 1000 L.	27 00
» »	Id. da . . . . » 500 »	13 50
» »	Id. da . . . . » 250 »	6 50
» »	Id. da . . . . » 100 »	2 00
» »	Boni del Tesoro . . . » 100 »	6 1/2-3/4
» »	Azioni della Banca di Genova . . . »	1360 00
» »	» » di Torino . . . »	1110 00
» »	della Società del Gaz . . . »	— —

FONDI ESTERI

Parigi 27 7.bre	5 per 100 . . . . L.	88 85
» »	3 per 100 . . . . »	56 00
Londra 26 »	Consolidati in conto . . . . . . »	92 3/4
Vienna 26 »	Azioni della banca . . . . »	1207 00

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Rombaldo *gerente*.

Tipografia Arnaldi.